

Riprendono i soccorsi in mare e continua la politica di 'respingimenti delegati' verso la Libia

Nel corso del mese di giugno, le navi umanitarie Sea Watch III, Mare Ionio e Ocean Viking, dopo le lunghe settimane di blocco amministrativo, hanno ripreso la loro attività di soccorso nel mare Mediterraneo. In pochissimi giorni sono stati effettuati un numero cospicuo di salvataggi. La ripresa delle attività di soccorso ha consentito alle ONG di monitorare la politica di 'respingimento delegato' messa in atto dalle autorità maltesi in collaborazione con la cosiddetta guardia costiera libica.

La (scarsa) collaborazione delle autorità italiane

Nonostante numerosi dei salvataggi siano avvenuti in aree di soccorso e salvataggio europee, il Centro di Coordinamento del Soccorso Marittimo ha quasi sistematicamente negato la sua collaborazione nell'attività di coordinamento del soccorso mentre è sporadicamente intervenuta nell'individuazione di un porto sicuro. In particolare, nella vicenda della Ocean Viking, che ha acquisito notevole risalto mediatico nelle scorse settimane, in seguito ad estenuanti trattative e pressioni e dopo diversi giorni trascorsi in mare, le autorità italiane hanno autorizzato lo sbarco dei migranti a bordo che sono stati trasferiti sulla nave Moby Zaza al fine di espletare le misure sanitarie di prevenzione. Malta apparentemente non ha praticamente mai dato alcun segnale di disponibilità nella ricerca di soluzioni alla vicenda.

L'atteggiamento 'passivo' del governo maltese e la vicenda della nave Talia

Notevole risalto mediatico ha avuto altresì la vicenda della nave Talia, un natante commerciale battente bandiera libanese e utilizzato per il trasporto di bestiame, che è stato coinvolto nell'azione di salvataggio di 52 migranti nella zona di Search And Rescue maltese. Le condizioni di distress erano già state segnalate il 1° luglio da Alarm Phone e Seabird, che avevano [provato ripetutamente ad informare](#) il centro di coordinamento maltese senza però ottenere alcuna risposta. Il 3 luglio la nave Talia [ha proceduto al soccorso dei migranti](#) su indicazioni delle [autorità maltesi](#). Nonostante le continue richieste rivolte alle competenti autorità al fine di individuare un porto sicuro per lo sbarco, Malta non ha dato segnali di collaborazione e, solo a seguito del peggioramento delle condizioni meteorologiche, [ha concesso alla nave di avvicinarsi alla costa](#), garantendo così accesso al mare territoriale maltese. Le autorità sono intervenute esclusivamente per garantire lo sbarco di due persone in precarie condizioni di salute. [Le organizzazioni non governative locali](#) hanno tentato di esercitare pressioni sulle autorità maltesi con comunicati congiunti e la [soluzione allo stallo](#) è avvenuta nella notte del 7 luglio.

Politica estera di contenimento: le crescenti relazioni con la Libia

Come evidenziato nei precedenti comunicati, il rifiuto delle autorità maltesi di adempiere agli obblighi internazionali di soccorso in mare, si contestualizza in una [sistematica azione di pressione](#) nei confronti dell'Unione europea al fine di individuare [meccanismi di ricollocamento](#) dei migranti sbarcati sull'isola. E' notizia inoltre di lunedì 6 luglio, quindi nel pieno dell'emergenza della nave Talia, che [il primo ministro libico El Serraj ha fatto visita al primo ministro Abela](#) per approfondire le relazioni diplomatiche tra i due paesi al fine di individuare strategie di contenimento e gestione dei flussi migratori. L'attuazione del Memorandum of Understanding concluso tra i due paesi ha trovato conferma [nella contestuale inaugurazione](#) del centro di coordinamento congiunto tra Malta e Libia ubicato a La Valletta. [Le pubbliche dichiarazioni del primo ministro maltese](#) confermano la stretta intesa tra i due paesi mediterranei. La politica estera focalizzata sul contenimento dei flussi migratori nel paese si spiega anche alla luce dei [dati recentemente pubblicati](#) in merito alle domande di asilo presentate a Malta nel 2019, che evidenziano un aumento sensibile ed una proiezione per l'anno in corso di ulteriore incremento.

Le azioni giudiziarie nei confronti delle autorità maltesi

Il governo maltese continua ad essere nel mirino di azioni giudiziarie, sempre in riferimento al noto respingimento di Pasquetta. Dopo l'archiviazione dell'indagine a carico del governo maltese per la morte di due persone, l'organizzazione Repubblica ha [formalmente richiesto nuove indagini](#) e una valutazione più approfondita di eventuali ulteriori elementi da parte del Procuratore generale (vicenda descritta nel precedente aggiornamento). Il 30 giugno è stata inoltre depositata [una richiesta di risarcimento](#) a favore dei 13 cittadini eritrei che sono stati oggetto dello stesso respingimento. Ricordiamo che uno dei soggetti maggiormente coinvolti nell'azione criminale al vaglio della magistratura è Neville Gafà, il funzionario ministeriale che poche settimane fa [ha pubblicamente minacciato](#) a mezzo Twitter il giornalista Nello Scavo per le sue scomode inchieste sulla politica di gestione dei flussi migratori nel mediterraneo oltre ad Alarm Phone e Mediterranean Saving Humans per il loro impegno umanitario. Un pessimo indicatore del clima politico e culturale che caratterizza l'isola.

Sempre in merito al respingimento di Pasquetta è stato presentato un esposto alla Procura di Roma da parte di Comitato Verità e Giustizia per in Nuovi Desaparecidos, Fundación Open Arms, Open Arms Italia, De Falco, Murard-Yovanotovich. L'esposto ricostruisce la dinamica dell'evento SAR, in cui l'intervento tardivo delle autorità è costato la vita a 12 persone, e del respingimento verso la Libia, sollecitando la procura a verificare la sussistenza di ipotesi di reato a carico delle autorità italiane, maltesi e di eventuali imbarcazioni presenti sulla scena che non sono intervenute.

Infine, lo stesso gruppo (costituito dal Comitato Nuovi Desapercecidos, la Fundación Pro Activa Open Arms di Badalona, Open Arms Italia, la Onlus Progetto Diritti, gli avvocati Alessandra Ballerini, Silvia Calderoni e Stefano Greco, il senatore Gregorio De Falco) che circa tre mesi fa aveva sollevato il caso della zona SAR libica, ha presentato recentemente all'International Maritime Organization (IMO) [un esposto](#) sulla zona SAR maltese – di oltre 250 km quadrati – volto a chiederne “il ridimensionamento a favore di quella italiana, almeno nella fascia più vicina alle Isole Pelagie, in modo da eliminare gli equivoci e le controversie legati alla confusa situazione attuale.”